

Congresso Straordinario Aiga - Verona, 23-24 Novembre 2007

## Relazione del Presidente

Un anno dopo il decreto Visco – Bersani, la riforma organica delle professioni intellettuali è ancora incompiuta e, nel frattempo, l'ordinamento giudiziario è stato annacquato da una vera controriforma.

In queste brevi battute si potrebbe compendiare quanto accaduto nei 12 mesi trascorsi dall'appuntamento congressuale di Roma.

#####

Regna una confusione preoccupante sulla sorte di quasi due milioni di lavoratori iscritti agli albi professionali.

Se per un verso, infatti, il legislatore ha opportunamente abbandonato lo schema della legge delega (che costituiva, per la genericità della delega medesima, una delle incognite più pericolose del DDL Mastella) optando per una legge quadro, è altrettanto innegabile che i principi ispiratori della proposta di legge Mantini – Chicchi sono un mix contraddittorio di liberismo e dirigismo.

Fino a pochi anni fa il professionista intellettuale non era visto come un operatore economico, ma come un soggetto che metteva la propria competenza al servizio del cittadino, rappresentando il guadagno una conseguenza e non lo scopo. Questo status gli procurava il rispetto sociale ed imponeva doveri deontologici particolarmente intensi, visti come garanzia di serietà e probità, bilanciati dal riconoscimento di alcune prerogative. La parte ordinamentale che garantiva questi diritti è stata spazzata via con un tratto di penna dal decreto Visco – Bersani.

Il disegno di legge all'esame delle Commissioni riunite Giustizia e Attività produttive della Camera non modifica l'assetto determinato all'indomani delle liberalizzazioni, ma, di contro, mantiene, anzi inasprisce, tutti i doveri che, in passato, i professionisti erano tenuti a rispettare in considerazione del loro particolare ruolo.

Si pensi, esemplificativamente, alle norme sulla disciplina ed alla introduzione dell'obbligo di assicurazione per la responsabilità professionale: la condivisione dei principi – l'Associazione da tempo si spende per la loro introduzione – non può tuttavia far passare in secondo piano l'incoerenza del legislatore, che da un lato vuole equiparare la professione all'attività d'impresa e dall'altro adotta misure incompatibili con le regole del mercato.

L'ambiguità tocca la sua punta massima quando, in virtù del richiamo al mercato, vengono azzerati i limiti tariffari verso il basso e mantenuti verso l'alto e si prevede – secondo le prospettive della legge quadro - una soglia di compenso massima per il patto di quota lite. Vale a dire, l'avvocato – caso unico nel mondo – può assumere tutti i rischi economici di una causa ma non potrà concordare con il proprio cliente-socio un compenso in percentuale superiore alla misura decisa dallo Stato, peraltro in termini ben inferiori a quanto generalmente succede nel mondo anglosassone.

C'è da chiedersi, allora, se il ceto professionale può avere interesse a conservare quel poco che resta dell'originario status quando, in cambio di prerogative residuali, lo Stato gli impone maggiori doveri, non richiesti ad altri operatori economici che operano in concorrenza nello stesso mercato.

# aiga · Associazione Italiana Giovani Avvocati

Sede: Roma, via Tacito 50, Tel. 06/ 6832427 Fax 06/97252204 – <http://www.aiga.it> – E-mail: [aiga@aiga.it](mailto:aiga@aiga.it)

E' proprio un bell'esempio di liberismo all'italiana o, consentitemi, di falso liberismo condito di ipocrisia; con regole che valgono per alcuni ma non per tutti.

Come quando si prevede il mantenimento di veri e propri privilegi e si giustifica la predeterminazione numerica dei notai in quanto professione "partecipe dell'amministrazione della giustizia".

D'altronde, solo in Italia ed in pochi altri paesi esiste ancora questa figura ed è consentito a meno di 5.000-professionisti di dividersi un mercato di 14 milioni di atti.

Tanto per avere una idea, nel 2004 i 160.000 avvocati ( inutile ricordare che oggi ci avviciniamo a 200.000) si sono "spartiti" circa sette milioni di affari contenziosi civili, penali ed amministrativi; con l'ulteriore anomalia che i notai, forti della posizione dominante di cui godono nel mercato delle compravendite immobiliari, offrono assistenza gratuita per la stipula dei preliminari di vendite e per la attività di consulenza, dimostrando di conoscere bene i principi della (sleale) concorrenza all'italiana.

Quei principi cari al legislatore, tanto deciso ad "aprire" il mercato legale sì da ricorrere alla decretazione di urgenza e solo un po' meno determinato quando è stato consentito all'emendamento "Lulli", sulla ridefinizione delle competenze dei notai e la parziale apertura verso altri soggetti, di resistere addirittura 72 ore, prima che venisse ritirato dallo stesso proponente.

La denuncia politica di tale asimmetria regolamentare, inspiegabilmente, non ha trovato grande eco all'interno dell'Avvocatura, e forse per questo avrà un percorso ancora più difficile: la storia dell'Associazione insegna, tuttavia, che le battaglie richiedono impegno e costanza e che i Giovani Avvocati non hanno paura di combatterle.

Ma insieme alla battaglia politica, ve n'è un'altra, sulla quale dovrà pronunciarsi l'Antitrust: abbiamo infatti ritenuto di segnalare all'Autorità Garante la distorsione del mercato determinata dall'offerta gratuita di consulenza pubblicizzata da alcuni consigli notarili: assordante il silenzio dei profeti della libera concorrenza.

#####

Essere ente esponenziale di categoria implica la conoscenza e la comprensione dei bisogni dei propri rappresentati e richiede capacità di prevedere la evoluzione del mercato all'interno del quale essi operano.

Nasce da questa duplice esigenza l'idea di indagare la attuale composizione dell'avvocatura e di avvalersi della esperienza del più autorevole centro di ricerche sociali del paese, il Censis.

Il rapporto, presentato al Senato a metà luglio, ci offre una istantanea della professione, caratterizzata da alcune luci e diverse ombre, che sarebbe pericoloso continuare a sottovalutare. Intanto la convinzione, diffusa, che una delle principali cause della crisi di credibilità che affligge la categoria vada ricercata nel numero elevatissimo di professionisti iscritti agli albi.

In secondo luogo, la pessima considerazione dell'opinione pubblica sugli avvocati, secondo la percezione degli stessi intervistati. Infine, la scarsa autostima che la categoria ha di se stessa e la modestissima fiducia nei propri mezzi.

Il primo vero problema della categoria, quindi, è costituito dal numero, in costante crescita, più quantitativa che qualitativa, da un ventennio.

L'Aiga oramai da tempo chiede venga proseguita l'opera avviata dal Ministro Castelli e reclama, a

*Presidente:* Avv. Valter Miliù · Via Loggia dei Mercanti 20 · 98100 Messina · Tel. 090 674023 · Fax 090 679072 · e-mail: [presidente@aiga.it](mailto:presidente@aiga.it)  
*Segretario:* Avv. Ernesto Torino-Rodriguez · Via Trieste 88 · 65122 Pescara · Tel. 085 389211 · Fax 085 389100 · e-mail: [ernestotr@libero.it](mailto:ernestotr@libero.it)  
*Tesoriere:* Avv. Francesco Cenci · Via XIV Settembre 3 · 06122 Perugia · Tel. 075 5727421 · Fax 075 5738147 · e-mail: [francescocenci@iuriguai.it](mailto:francescocenci@iuriguai.it)

distanza di alcuni anni dall'ultimo intervento sull'esame di Stato, l'introduzione di criteri correttivi dell'esame di stato idonei a garantire una maggiore uniformità territoriale nella valutazione dei candidati.

Ma un intervento legislativo in questa direzione non basterebbe perché il vero problema è l'affollamento delle facoltà giuridiche, nonostante i ristretti spazi di mercato per i laureati in legge e la carenza di laureati in materie scientifiche, malgrado l'elevata domanda di queste professionalità.

Il nostro Paese ha bisogno urgente di una scuola che alimenti l'interesse degli studenti all'apprendimento delle discipline scientifiche (i risultati della indagine PISA denunciano un livello di conoscenze dei 15enni italiani in matematica e scienze tra i peggiori dei paesi Ocse) e orienti i neo diplomati verso indirizzi universitari che offrano maggiori prospettive occupazionali.

La facoltà di legge è, oggi, un rifugium peccatorum di chi, scartata ogni altra opzione, tenta comunque la carta del percorso universitario per ottenere un titolo di istruzione terziaria.

Due dati confermano questa analisi:

- giurisprudenza è il corso di laurea con una delle maggiori percentuali di immatricolati in possesso di un voto di diploma basso;
- giurisprudenza è il corso di laurea con la più bassa percentuale di iscritti regolari e la più alta percentuale di iscritti inattivi.

Occorre invertire il trend, e non certo per biechi (ancorchè comprensibili) interessi corporativi ma perché mantenere questo stato di cose determina lo scadimento della qualità professionale ed ha un costo sociale elevatissimo: tanto in termini di emarginazione e disoccupazione intellettuale alla quale sono condannate le giovani generazioni che scelgano senza consapevolezza gli studi universitari, quanto in termini di risorse umane per il sistema paese che rischia di dipendere totalmente dall'estero per il reperimento di determinate professionalità nell'area tecnico-scientifica.

Senza considerare che una economia fondata soprattutto sulle competenze scientifiche costituisce un formidabile volano per quelle professioni intellettuali che offrono servizi alle imprese. E non vi è dubbio che uno dei settori di maggior interesse per le aziende è quello dei servizi legali e, più in generale, della Giustizia.

Né gli uni né l'altra godono però di buona salute e, soprattutto, di buona fama.

#####

Esaminando senza preconcetti le statistiche relative al pianeta giustizia si colgono dei dati significativi:

- esiste una certa relazione tra la crescita numerica degli avvocati e l'aumento del contenzioso;
- non esiste, invece, alcuna relazione tra la attività professionale svolta dagli avvocati e la durata dei processi.

Infatti tra il 2001 ed il 2004 i procedimenti civili (senza considerare la Corte di Cassazione) sono aumentati del 16% circa, mentre tra il 1999 ed il 2004 gli avvocati iscritti alla Cassa Forense sono aumentati del 35% [l'incremento degli iscritti agli albi è ovviamente ancora maggiore).

E' inevitabile che un incremento annuo di diverse migliaia di iscritti agli albi incida in qualche misura sui ruoli dei Tribunali, appesantendoli.

La situazione peggiorerà ulteriormente quando gli avvocati, per scelta o per necessità, cominceranno a

investire davvero nella pubblicità andando ad incrementare la domanda di giustizia anche per recuperare coi grandi numeri i redditi dragati dagli sconti selvaggi.

Se il peso degli albi influisce sul carico dei ruoli giudiziari, esiste una diversa relazione tra la durata dei processi e l'attività degli avvocati.

Il datato aforisma “più pende, più rende”, infatti, è smentito ancora una volta dalle rilevazioni statistiche, sempre che si avesse l'obiettività di leggerle con attenzione e senza la volontà di cercare nell'avvocatura il capro espiatorio per la inefficienza della giustizia.

Stando ai dati Istat 2004, in questo anno si sono esauriti 1.483.954 procedimenti civili di cognizione ordinaria.

Di questi procedimenti, 873.473 si sono definiti con sentenza, mentre 651.481 si sono conclusi senza un provvedimento decisivo.

Sempre nel 2004, solo poco più di un terzo delle separazioni è sfociata in una lite giudiziale, mentre i restanti due terzi si sono definiti con una consensuale. Analogo rapporto esiste tra divorzi congiunti e divorzi giudiziali.

Infine, se assumiamo il dato dei procedimenti civili di cognizione ordinaria relativi al 2005/2006 esauriti dai Tribunali, meno del 50% risulta definito con sentenza.

E' lecito allora pensare che gli avvocati, grazie al loro ministero, abbiano contribuito alla definizione di un consistente numero di procedimenti civili inducendo e aiutando i loro clienti a transigere la controversia. C'è da chiedersi in quali condizioni si troverebbe la giustizia italiana se non ci fosse questa attività conciliativa; e non è casuale che l'Aiga abbia presentato, nello scorso febbraio, una proposta volta a creare un sistema di conciliazione interno al processo ma affidato a un soggetto diverso dal giudice.

Intanto, però, come recentemente ribadito dal CEPEJ, i processi in Italia continuano a durare mediamente molto più che in qualunque altro paese dell'Unione Europea.

Le misure allo studio del Ministero non sembrano andare nella giusta direzione, per la mancanza di un approccio sistematico e per il rifiuto ad intervenire sulle criticità più importanti: organizzazione degli uffici giudiziari e produttività dei magistrati.

Al riguardo, l'intervento sull'ordinamento giudiziario costituisce un deciso arretramento rispetto alla riforma Castelli, certamente perfettibile, ma in controtendenza con un passato di regole “ad categoriam”. Ed è stata tanta la fretta di azzerare le norme più “controverse” dell'ordinamento giudiziario, sotto la pressione della lobby dei magistrati, che si è perseverato nello stesso errore commesso dal centrodestra, non riformando la magistratura onoraria, senza la quale la giustizia italiana sarebbe al collasso.

E questo lo dobbiamo ammettere con assoluta serenità: l'Aiga, sempre critica verso un utilizzo improprio ed eccessivo dei magistrati non togati e pronta a denunciare pubblicamente l'inadeguatezza di talune soluzioni, tanto da subire odiose ritorsioni, non disconosce il ruolo dei giudici onorari, fondamentale per evitare la definitiva implosione del sistema.

Non è diverso l'approccio in materia penale: la fretta di inseguire la domanda di sicurezza dei cittadini porta a moltiplicare le fattispecie criminose ed a comminare astratte sanzioni spropositate senza chiedersi se l'attuale struttura è in grado di reggere questi carichi, o peggio aggirando l'ostacolo con

# aiga · Associazione Italiana Giovani Avvocati

Sede: Roma, via Tacito 50, Tel. 06/ 6832427 Fax 06/97252204 – <http://www.aiga.it> – E-mail: [aiga@aiga.it](mailto:aiga@aiga.it)

l'incremento generalizzato dei termini di prescrizione ovvero limitando le garanzie difensive: con tanti saluti all'idea del diritto penale minimo ed ai principi del giusto processo.

Non è così, con grida di manzoniana memoria, che si rafforza nei cittadini l'idea dello Stato di diritto.

#####

La perdita di status sociale dei professionisti si riflette anche in difficoltà di carattere economico, dovute all'inarrestabile incremento dei numeri e alla minor forza economica nei confronti della committenza qualificata, unica beneficiaria dell'abolizione dei minimi tariffari. Sono oramai un lontano ricordo i tempi in cui i professionisti conducevano una esistenza agiata ed un tenore di vita superiore alla media.

Di recente, il governatore della Banca d'Italia, preoccupato delle flessioni dei consumi, ha puntato l'indice sugli stipendi, troppo bassi, degli italiani.

Nessuno, però, sembra preoccuparsi della contrazione dei redditi dei lavoratori autonomi, specie se prestatori d'opera intellettuale.

Ne è una conferma la legge di bilancio per il 2008, che prevede una sostanziale riduzione dell'Ires ed una più modesta riduzione dell'Irap, ma mantiene inalterate le aliquote Irpef; anche qui, le imprese beneficiano di vantaggi totalmente sconosciuti per i professionisti.

Di per sé, le agevolazioni fiscali per le imprese sono positive, perché favoriscono la ripresa economica e la competitività delle aziende italiane, anche se ne beneficeranno pure gli imprenditori che non esportano.

Non è equo, però, che lo Stato non si preoccupi di alleggerire anche la pressione fiscale cui sono sottoposti i professionisti, tanto più se questi sono ritenuti, sotto diversi profili, assimilabili agli imprenditori.

Purtroppo, un altro luogo comune iscrive di diritto i lavoratori autonomi tra gli evasori abituali (o per tendenza) mentre nessuno si preoccupa dei dipendenti pubblici che svolgono un doppio lavoro, evadendo due volte e della scarsa trasparenza dei bilanci societari.

#####

Abbiamo la sensazione che la classe politica sia distratta da opache priorità e non veda o non voglia vedere il profondo malessere dei ceti medi, che da parte loro stentano a superare il loro tradizionale individualismo e ad aggregarsi per esprimere una efficace azione di rappresentanza delle proprie istanze, a differenza della grande industria e del lavoro dipendente le cui rispettive associazioni di categoria sono sempre state in grado di influenzare i governi di questo Paese.

Occorre lavorare ad un progetto più ambizioso che, andando oltre le logiche identitarie, favorisca la elaborazione di un manifesto programmatico condiviso da quel vario mondo costituito da professionisti, dirigenti, piccoli e medi imprenditori, che quotidianamente, rischiando in proprio, devono potere confidare esclusivamente sulle loro capacità.

Abbiamo creato più di una occasione, quasi un tavolo permanente, attorno al quale abbiamo invitato i giovani professionisti ed i giovani imprenditori della piccola e media impresa, ossia coloro che, fosse solo per un fatto anagrafico, hanno una identica sensibilità e percezione di alcuni problemi.

L'inserimento nel mondo del lavoro, innanzitutto, da facilitarsi attraverso apposite politiche giovanili (e qualche primo segnale di risposta della classe politica comincia a cogliersi in alcuni principi del DDL

*Presidente:* Avv. Valter Miliù · Via Loggia dei Mercanti 20 · 98100 Messina · Tel. 090 674023 · Fax 090 679072 · e-mail: [presidente@aiga.it](mailto:presidente@aiga.it)  
*Segretario:* Avv. Ernesto Torino-Rodriguez · Via Trieste 88 · 65122 Pescara · Tel. 085 389211 · Fax 085 389100 · e-mail: [ernestotr@libero.it](mailto:ernestotr@libero.it)  
*Tesoriere:* Avv. Francesco Cenci · Via XIV Settembre 3 · 06122 Perugia · Tel. 075 5727421 · Fax 075 5738147 · e-mail: [francescocenci@iuriguan.it](mailto:francescocenci@iuriguan.it)

# aiga · Associazione Italiana Giovani Avvocati

Sede: Roma, via Tacito 50, Tel. 06/ 6832427 Fax 06/97252204 – <http://www.aiga.it> – E-mail: [aiga@aiga.it](mailto:aiga@aiga.it)

Mantini – Chicchi di riordino delle professioni intellettuali).

La questione previdenziale, una minacciosa incognita per chi oggi, a causa della giovane età anagrafica e lavorativa, ha sulle spalle un debito previdenziale irresponsabilmente contratto da chi è oramai pensionato o prossimo alla pensione e, ancora più irresponsabilmente, non intende rinunciare ai numerosi privilegi che un'epoca di maggiore prosperità gli ha consentito di cumulare.

La questione femminile, irrisolta nonostante un'apparente parità dei sessi, tanto che la condizione lavorativa delle donne, nonostante la loro maggiore presenza nel mercato del lavoro, è fortemente penalizzata da una minore capacità reddituale.

L'affermazione di un efficace sistema competitivo che, in nome del merito e del talento, abbatta ogni rendita di posizione e favorisca una reale mobilità sociale in un Paese nel quale, ancora oggi, chi ha determinate origini o determinati rapporti personali è più uguale degli altri.

#####

In questi dodici mesi l'Aiga si è interrogata su questioni di grande respiro, inserendosi a pieno titolo nei dibattiti che hanno coinvolto l'intera società civile.

Solo per limitarci agli eventi più significativi:

a Verbania ci siamo riappropriati dei nuovi diritti, la vera ragione sociale dell'avvocatura.

A Salerno abbiamo rafforzato il rapporto coi giovani professionisti, ed insieme ci siamo interrogati sulla necessità di privilegiare il merito nella selezione delle classi dirigenti, anticipando quel vento dell'antipolitica che ha messo in discussione un ceto incapace di rinnovare sé stesso e di staccarsi da ingiustificati privilegi.

Con la presentazione del rapporto Censis abbiamo definitivamente sepolto una serie di luoghi comuni sull'avvocatura, troppo spesso rappresentata come una casta ereditaria, corporativa ed incapace di adeguarsi ai tempi ed offerto la base su cui impostarne il percorso di modernizzazione.

L'avvocatura, in realtà, avverte la necessità di cambiare; perfino il mondo ordinistico ha dato un primo segnale con l'adozione del regolamento per la formazione continua, anche se sono ancora in troppi a vedere nell'obbligo formativo uno sgradito adempimento burocratico, piuttosto che un'occasione di crescita professionale. Ci siamo battuti perché in questo delicato settore le associazioni avessero lo spazio che loro compete, quello che si sono conquistate sul campo in tanti anni di impegno costante. Sono certo, saremo degni della nostra quarantennale tradizione, utilizzando al meglio il capillare radicamento territoriale e la vivacità culturale dei nostri iscritti mentre la nostra offerta formativa aiuterà a delineare le caratteristiche di un professionista al passo coi tempi.

In effetti, appare sempre più difficile delineare l'identità dell'avvocato del terzo millennio, e ciò non dipende solo dalla riluttanza ad abbandonare un comodo habitus mentale. L'impressione è che la politica e soprattutto il mondo economico pretendano un professionista sempre più attivo e qualificato, ma anche meno legato ai tradizionali canoni di libertà e di indipendenza, continuando però a considerarlo un costo tutto sommato non indispensabile e comunque da contenere più possibile.

La contraddizione è fin troppo stridente, ma è anche pericolosa.

Forse per troppo tempo l'avvocatura ha continuato a ballare spensierata senza rendersi conto di trovarsi sul Titanic; oggi ordini ed associazioni sono chiamati ad un rinnovamento strutturale non più rinviabile.

Presidente: Avv. Valter Miliù · Via Loggia dei Mercanti 20 · 98100 Messina · Tel. 090 674023 · Fax 090 679072 · e-mail: [presidente@aiga.it](mailto:presidente@aiga.it)  
Segretario: Avv. Ernesto Torino-Rodriguez · Via Trieste 88 · 65122 Pescara · Tel. 085 389211 · Fax 085 389100 · e-mail: [ernestotr@libero.it](mailto:ernestotr@libero.it)  
Tesoriere: Avv. Francesco Cenci · Via XIV Settembre 3 · 06122 Perugia · Tel. 075 5727421 · Fax 075 5738147 · e-mail: [francescocenci@iuriguan.it](mailto:francescocenci@iuriguan.it)

# aiga · Associazione Italiana Giovani Avvocati

Sede: Roma, via Tacito 50, Tel. 06/ 6832427 Fax 06/97252204 – <http://www.aiga.it> – E-mail: [aiga@aiga.it](mailto:aiga@aiga.it)

Così come la politica deve compiere scelte coerenti e costruttive.

Deve stabilire, una volta e per tutte, se e in che misura i principi del mercato e della libera concorrenza siano applicabili al mondo degli operatori della conoscenza.

Se opterà per le tesi neoliberali e vorrà applicarle al mondo professionale, non potrà pretendere da un ceto di due milioni di persone di sopportare oneri sempre maggiori in nome di un prestigio sociale che sembra appartenere al passato.

Ma in tal caso nessuno si meravigli se gli avvocati misureranno la redditività della loro professione “a tanto al chilo” e se, quale logica conseguenza, i palazzi di giustizia saranno definitivamente ingolfati da un numero sempre maggiore di cause.

Di una cosa siamo certi: che l’ordinata convivenza civile presuppone la naturale composizione dei conflitti nelle aule dei Tribunali ed il funzionamento dell’Amministrazione Giudiziaria non può prescindere dall’apporto del ceto forense.

Smantellare questo sistema –con una surrettizia privatizzazione della giustizia in nome di una maggiore efficienza del servizio – significa consegnare il nostro Paese alla legge del più forte.

Vogliamo continuare a pensare che questo rischio sia ben chiaro nella classe politica chiamata ad ammodernare l’Italia, assicurandole una Giustizia degna di una nazione sviluppata. E l’altro auspicio riguarda un’avvocatura attenta ai tempi e consapevole del proprio insostituibile ruolo di presidio di legalità, di interprete del diritto e promotrice del bisogno di giustizia.

Per gli ordini e le associazioni, pur nella diversità dei compiti, questo è un obiettivo irrinunciabile. Noi difenderemo questo sistema con tutte le nostre forze, non perché ci siamo cresciuti dentro, ma perché ci crediamo.

Prima di tutto, però, viene l’avvocatura; e siamo perfettamente consapevoli che un’evoluzione strutturale del mondo forense potrebbe anche risultare indispensabile per governare il cambiamento, per preservare, in sintonia coi nuovi tempi, i nostri valori fondamentali, e chiedere con autorevolezza alla classe politica ed al mondo economico il rispetto di quel ruolo sociale coesistente alle delicate funzioni cui siamo chiamati.

Ordini ed associazioni sono due facce di una stessa moneta che purtroppo sta perdendo valore: occorre un nuovo corso, un nuovo *percorso* nel quale esistono le pietre miliari (la libertà, la difesa dei diritti, l’indipendenza) ma le strade per collegarle possono cambiare. Chi si oppone aprioristicamente al cambiamento o non ne conosce altre, o è il proprietario del casello ove si riscuote il pedaggio.

Valter Militi

Presidente: Avv. Valter Militi · Via Loggia dei Mercanti 20 · 98100 Messina · Tel. 090 674023 · Fax 090 679072 · e-mail: [presidente@aiga.it](mailto:presidente@aiga.it)  
Segretario: Avv. Ernesto Torino-Rodriguez · Via Trieste 88 · 65122 Pescara · Tel. 085 389211 · Fax 085 389100 · e-mail: [ernestotr@libero.it](mailto:ernestotr@libero.it)  
Tesoriere: Avv. Francesco Cenci · Via XIV Settembre 3 · 06122 Perugia · Tel. 075 5727421 · Fax 075 5738147 · e-mail: [francescocenci@iuriguano.it](mailto:francescocenci@iuriguano.it)